

L'EVENTO DELL'UMBRIA AIR SHOW

«Frecce tricolori», il fascino vola nel cielo di Castiglione



EMOZIONI
Le Frecce Tricolori tornano in Umbria per partecipare all'Air Show in programma all'ex aeroporto «Eleuteri»

di LUCA VAGNETTI

— CASTIGLION DEL LAGO —

E' FINALMENTE arrivato il giorno delle frecce tricolori; ancora poche ore di attesa poi, alle 14 di domani, l'Umbria Air Show entrerà nel vivo per far rimanere a bocca aperta tutti gli spettatori che confluiranno al Lido Nord di Castiglione del Lago. La macchina dell'organizzazione, messa in moto dalla proficua collaborazione tra gli Aeroclub del Trasimeno, di Perugia e di Castiglione Fiorentino, ha permesso di mettere in scena una manifestazione variegata e appassionante, capace di alternare la passerella di velivoli storici alle acrobazie di aerei di ultima generazione, con il clou dell'evento rappresentato naturalmente dall'esibizione delle Frecce Tricolori che chiuderanno la rassegna.

I CIELI DI CASTIGLION del Lago saranno densamente popolati: sia aerei civili che militari si libereranno in volo, arricchendo la manifestazione di tanti colori e tante sfumature legate alla diversa concezione del volo. Entrando nelle specifiche tipologie degli aerei, i primi a sfilare saranno alcuni ultraleggeri, modelli non in grado di compiere mirabo-

lanti evoluzioni ma sempre ricchi di attrattiva per la loro stravagante eccentricità cromatica; gli amanti delle rivisitazioni storiche non potranno non restare colpiti di fronte alla sfilata dei biplani, impregnati di quel fascino retrò tipico di un tempo ormai lontano. L'elicottero dell'aeronautica Militare, presente allo show anche per motivi di sicurezza, farà poi una dimostrazione di soccorso in mare e un Canadair della Protezione Civile, di quelli per intenderci destinati allo spegnimento degli incendi, raccoglierà l'acqua sul bacino del Lago Trasimeno simulando il suo "modus operandi" in presenza di fiamme pericolose.

FRANCO BENTENUTI, presidente dei «Baroni rotti», nome autoironico che si sono dati i piloti colpiti da disabilità motorie, daranno poi prova di come l'handicap non sia una condizione tale da inibire la capacità di guidare un aereo. Un carnet stuzzicante, insomma, prima della portata più importante, quella Pattuglia Acrobatica che tanto affascina grandi e piccini con le sue evoluzioni da togliere il fiato. I dieci impavidi Icaro delle Frecce Tricolori, ancora una volta, sfideranno le leggi della gravità per regalare uno spettacolo unico ai loro numerosissimi e appassionati fan.

«CERCANDO FABRIZIO»

Mamma Caterina racconta la sua storia

IL PRIMO APPUNTAMENTO si è tenuto ieri sera, a Ospedalichio di Bastia: nelle sale della Biblioteca Fra Giacomo Maria Paris, Caterina Migliazza ha presentato il libro «Cercando Fabrizio. Storia di un'attesa senza resa». Nel volume sono raccolte impressioni, cronaca e sensazioni riguardo la scomparsa del figlio di Caterina, Fabrizio Catalano, svanito nel nulla ad Assisi alla fine di luglio del 2005. Il libro, oggi, sarà presentato anche a Santa Maria degli Angeli (alle 16.45 al Dal Moro Gallery Hotel), dove ci sarà anche l'altra autrice Marilù Tomaciello, carissima amica della famiglia Catalano.



IL LIBRO Caterina Migliazza parla del figlio scomparso

BUONGIORNO PERUGIA

Ceccagnoli «L'artigianato solo un ricordo»

di ELENA PESCUCCI

— PERUGIA —

VIA DELLA CUPA una volta conosciuta come la «via degli artigiani», è stata, oggi, abbandonata da fabbri, falegnami, elettricisti, calzolari e meccanici. L'unica bottega che ancora regge alla «crisi vocazionale» dell'artigiano è la «Bottega di Ceccagnoli Federico». Nonostante lui sia già in pensione, continua ad insegnare il mestiere ad una giovane ragazza, che ha da poco rilevato l'attività. «Avevo 11 anni - ricorda Federico Ceccagnoli (nella foto) - quando ho iniziato ad intagliare i primi legni nel laboratorio in campagna, oggi di giovani che vogliono seguire le mie orme non ce ne sono e quei pochi appassionati decidono di andare nelle grandi città, come Firenze o Roma». Ceccagnoli ha cominciato nel 1969 all'interno della bottega, poi ereditata da Alfredo Brunori, rinomatissimo artigiano perugino, che è stato il suo maestro. «Da lui ho imparato l'arte di essere e fare l'artigiano - spiega Ceccagnoli - e ora vorrei poter istruire i giovani perché possano proseguire questo mestiere che è fatto di tanti sacrifici, ma che dà altrettante soddisfazioni». Il declino di via della Cupa è cominciato negli anni '90 quando i primi artigiani hanno cominciato ad andare in pensione. «Di giovani volenterosi di imparare non ce n'erano e se il ricambio non c'è tutto finisce. Senza l'artigiano, poi, anche l'industria si



blocca - continua -: il computer riesce a fare molto, ma prima ci vuole la mano esperta dell'artigiano che modella, poi si può passare la lavorazione attraverso una macchina». Federico, dopo tanti anni di onorato lavoro è instancabile, sempre prodigo di buoni consigli: «Per me dare una mano qui in bottega a queste giovani è una soddisfazione, non un sacrificio. Anche loro devono maturare esperienza, serve tempo per affinare il mestiere». Artigiani non ci si improvvisa e a detta di Federico a poco servono i tirocini formativi finanziati dalla Comunità Europea e promossi dalla Cna: «Questi finanziamenti non sono utilizzati al meglio: sì, una qualifica, ma poi nella pratica non sanno lavorare. E allora a che cosa servono gli investiti dell'Unione Europea?»



TEATRO OGGI E DOMANI ALLA SALA CUTU LO SPETTACOLO DEI RAGAZZI DEL CLASSICO

«La piuma di sangue», per non dimenticare

— PERUGIA —

STUDENTI in scena a teatro in un progetto dove l'arte e la recitazione diventano ribalta per la cultura della legalità. E' il concetto alla base di «La piuma di sangue» (nella foto), spettacolo in scena oggi alle 21 e domani (alle 18 e alle 21) alla Sala Cutu di piazza Giordano Bruno. E' il risultato finale del tradizionale laboratorio teatrale che il Teatro di Sacco conduce ormai da anni al Liceo Classico Mariotti. E ieri il regista Roberto Biselli, il preside Vincenzo Filippo Maiolo e soprattutto nove studenti-attori di varie classi hanno vo-

luto raccontare il loro lavoro. Che ripercorre la vita di Rita Atria, la ragazza siciliana che a soli 17 anni osò ribellarsi alla violenza della mafia e della sua famiglia fino a pagare con la vita il suo gesto. I ragazzi guidati da Biselli hanno incontrato i volontari di 'Libera Umbria', hanno ridotato e adattato il testo de «Il mio giudice» di Maria Pia Daniele, aggiungendo passi e frasi tratti dai diari personali di Rita fino a realizzare lo spettacolo che li vede protagonisti. Ieri hanno testimoniato quello che definiscono «un percorso interiore di coscienza civile e morale» partendo anche dalle piccole cose, da gesti e abitudini quo-

tidiane. Rebecca Sartore, Daniela Tosti, Andrea Toscani e Daiana Chaparro hanno ricordato, anche a nome dei compagni, le ricerche fatte personalmente e la consapevolezza acquistata progressivamente. L'importanza del progetto, che rientra nella rassegna «Teatro Scuola», è stata ribadita dal preside Maiolo e da Roberto Biselli: è un percorso di crescita etica dove il fare teatro non significa solamente intrattenere ma anche e soprattutto impiantare tra le persone coinvolte (dal regista agli attori e al pubblico) il seme della riflessione e della consapevolezza.

Sofia Coletti

